

Cara Collega, Caro Collega,

mi sono candidato alle elezioni quale rappresentante dei docenti di ruolo e ricercatori nel Consiglio di Amministrazione del nostro Ateneo.

Se mi conosci, sei già in condizioni di valutare se accordarmi o meno il Tuo voto.

Se non mi conosci, Ti invito a leggere ciò che scrissi in occasione delle elezioni per la commissione redigente del nuovo statuto:

*“...quello che posso dire nel pochissimo tempo che voglio sottrarreTi con questo messaggio, è che ritengo l'Università il luogo che la società ha deputato alla riflessione su sé stessa, sull'universo che la include e sulle mutue interazioni e trasformazioni.*

*Tale riflessione è il risultato di un'inevitabile tensione positiva tra sapere e voler sapere, che anima il rapporto sempre nuovo tra professore e studente, alle frontiere dell'umana conoscenza.*

*In questo sta l'unicità dell'Università rispetto a qualsiasi altra scuola, liceo, ente di formazione o di ricerca”.*

Trovo che, anche oggi, queste parole descrivano al meglio la mia visione di “Universitas”, concezione che tento di innervare nel mio lavoro di docente e ricercatore.

Il nuovo statuto mette in capo al Consiglio di amministrazione una notevole mole di compiti, in merito ai quali sarebbe impossibile, ora, fornire indicazioni di dettaglio sulle mie eventuali future scelte.

Posso però formulare i principi guida cui intendo attenermi:

- 1) Ritengo che didattica e ricerca debbano rimanere intimamente legate perseguendo in entrambe l'eccellenza. La prevalenza della prima ci porterebbe verso i licei, il dominio della seconda verso doppioni di enti di ricerca già operanti, rinunciando alla caratteristica che rende unica l'Università.
- 2) In commissione redigente fui uno dei pochissimi che volevano veder valorizzato il ruolo del Senato Accademico, fino al punto da attribuirgli direttamente la nomina del Consiglio di Amministrazione. E' alla luce dell'importanza che attribuisco al Senato Accademico che tenterò di indirizzare i rapporti tra questi due organi centrali dell'Ateneo.
- 3) Non mi riterrò impegnato da vincoli di mandato, nel senso che cercherò sempre di operare per il bene dell'Ateneo, ma non mi sentirò espressione esclusiva dei docenti, o di un'area o di un dipartimento.
- 4) Non penso che l'Ateneo sia un'azienda e non ritengo quindi che i criteri d'indirizzo e conduzione dell'Ateneo debbano essere mutuati *sic et simpliciter* da quel mondo. L'Università non produce solo “figure da inserire nel mercato del lavoro”, ma concorre alla formazione di donne e uomini che, muovendo dalle loro famiglie, ci chiedono di esser messi nelle condizioni di subentrarci al meglio nello sviluppo e nella crescita della comunità civile.

Nel ringraziarTi per l'attenzione Ti porgo i miei più cordiali saluti.

Trieste, 14 ottobre 2013

Valter Sergo

